

Presentazione di un itinerario per l'apprendimento multi e trans-disciplinare

di *Giovanni Sasso**

I lavori di approfondimento culturale, confluiti in una comunicazione di ricerca scientifica e didattico-metodologica e di seguito raccolti sono stati redatti da alcuni docenti frequentanti il ciclo di seminari *Matematica, Filosofia ed Economia, prospettive dello sviluppo umano in un confronto transdisciplinare*, congiunto alla “Scuola di alta educazione 2018”, gestito d’intesa tra il “Consorzio Irpino per la promozione della Cultura, della Ricerca e degli Studi Universitari” (CIRPU), il Dipartimento di Matematica dell’Università di Salerno, il Liceo Matematico e la Società Filosofica Italiana – Sez. di Avellino. Ciascuno degli autori ha rielaborato e approfondito.

L’iniziativa di formazione era destinata ai docenti, ed è stata sviluppata in forma “itinerante”, cioè ha avuto luogo in sedi diverse del territorio irpino in quanto il CIRPU è un Consorzio formato da vari comuni, nel cui mandamento va proposta l’offerta culturale.

La calendarizzazione e il filo conduttore degli interventi, strutturati secondo una *prospettiva transdisciplinare*, nel confronto fra Matematica, Filosofia ed Economia, è consistito nel riflettere sugli attuali paradigmi di sviluppo umano, chiedendosi quali relazioni privilegiare e/o additare. Perché insistere sulla ricerca di questi nessi? La risposta è nell’insieme delle attività culturali volte a studiare le relazioni tra la cultura umanistica e la cultura scientifica, realizzate dalla sezione di Avellino della SFI, insieme al CIRPU e al Dipartimento di Matematica dell’Università di Salerno.

I primi studi, già nel 2014, riguardarono i rapporti tra Filosofia e Matematica, seguì un’analisi dei rapporti con la Letteratura (2015), con la Storia (2016), quindi nel 2017 furono evidenziati i nessi fra i linguaggi. L’iniziativa

* Presidente della Sezione SFI di Avellino; giovannisasso44@gmail.com.

fu, poi, collegata al progetto del Liceo Matematico, avviato ormai da tre anni sul territorio campano e diffusosi, da quest'anno, in tutta Italia.

La modalità è stata corroborata da altre positive esperienze, ottenute anche dalle palestre estive di Filosofia, destinate agli studenti nella seconda settimana di luglio del 2016 e 2017. Nel 2016 il tema *Itinerari del pensiero critico* fu ampiamente sviluppato dal punto di vista teorico e con esercizi mirati; i lavori, condotti in modo interattivo e laboratoriale, attrassero gli studenti che, nonostante la loro naturale stanchezza di fine anno scolastico, si mostrarono interessati e vivaci. La Palestra voleva essere un approfondimento e una esemplificazione di metodologie e forme del ragionare e argomentare. Nel 2017 il tema fu stabilito a gennaio, all'interno del ciclo di seminari che sviluppava il tema *Matematica, Filosofia e nesso fra i linguaggi*. Visto che il momento più interessante si era avuto nell'incontro dal titolo *Dall'arte della persuasione alla dimostrazione matematica*, fu deciso di adottare questo percorso logico-argomentativo nella Palestra estiva e di favorire la partecipazione gratuita a studenti delle classi III e IV dei Licei matematici e non della provincia di Avellino. L'occasione fu utile perché furono approfondite tematiche filosofiche, inerenti i metodi, i contenuti e gli sviluppi del ragionare, dell'argomentare, e del procedere nella dimostrazione secondo il rapporto matematica e filosofia.

La novità del ciclo dei seminari 2018, destinato elettivamente ai docenti, non precludendo, tuttavia, la frequenza a studenti motivati e interessati, è stata la connessione con l'economia. A tale riguardo, si sono ricercate e implementate le relazioni fra crescita economica e sviluppo umano, e sono stati approfonditi i rapporti fra etica ed economia, libertà e giustizia, evidenziando i parametri per comprendere i limiti della razionalità e ponendo l'enfasi sui *problemi di scelta* in condizioni di certezza e di incertezza.

Superare il divario fra le due culture è nel DNA della SFI, fin dal primo convegno del 1906. Federigo Enriques deplorava «la netta distinzione delle facoltà, che in specie allontana la filosofia dalle scienze matematiche e fisiche e biologiche» e andava sottolineando «l'attenzione al rapporto con la cultura scientifica» (Polizzi, Quaranta, 2016, p. II). Tuttora, il presupposto fondamentale della SFI è la disponibilità all'incontro, al dialogo, alla discussione e all'apertura culturale.

Oggi, proprio per queste convinzioni, il modulo di formazione appena concluso ha perseguito tre finalità precipue:

- evidenziare il danno della persistente visione dualistica delle culture e confermare che è necessario andare oltre il disciplinarismo, ancor più mortificante se lo studio è confinato in un sistema rigidamente formalizzato, quale il testo scolastico;

- sviluppare metodologie nella ricerca di nessi interdisciplinari e delle prospettive trans-disciplinari volte a superare la cesura tra le due culture;
- dimostrare che la filosofia crea le condizioni di possibilità per la realizzazione di un autentico dialogo interculturale con l'ausilio delle funzioni accademiche del linguaggio.

Elemento motivante di base sono stati i contenuti del saggio di Martha Nussbaum *La filosofia al servizio dell'umanità* (2017). Nella sintesi della stessa autrice, a mo' di sottotitolo, si legge: «Il mondo dell'economia, così autoreferenziale, in primo luogo ha bisogno della filosofia, come nel caso della teoria della giustizia. Ma il pensiero occidentale deve aprirsi al contributo delle religioni, delle diverse tradizioni e culture e della letteratura».

La filosofia si deve, certo, confrontare con le differenze culturali, politiche e religiose, deve creare cultura, stabilire relazioni, sollecitare la capacità di pensare altrimenti, non indugiare sulle differenze, ma realizzare e dimostrare i nessi esistenti. Per i docenti la domanda è: con quanta convinzione ideale e con quale sistematicità e scientificità professionale nella quotidianità didattica pratichiamo questo legame?

Gli scritti che seguono testimoniano quanto sia avvertita e necessaria, pur nella crisi di identità degli addetti ai lavori aggravata dal generale svilimento del merito, una riappropriazione della “ontologia professionale” dei docenti, fatta di cultura, documentazione, ricerca e risultati, riconosciuti anche dalle famiglie; per dar corso a questo nuovo vissuto, non subendo le avvivalenti violenze, è insostituibile che gli insegnanti tutti riacquistino slancio ed entusiasmi professionali, fatti anche di riconoscimento e gratificazioni sociali.

Approfondire certe implicazioni, riscoprire l'unità del pensare e dell'agire umano, come nel nostro caso, aiuta ad acquisire nuovo vigore professionale. È un buon risultato di aggiornamento professionale.

È imperativo seguire il consiglio tante volte ripetuto da E. Morin, il quale, in tanti momenti dei suoi scritti, sottolinea che la frammentazione e la compartmentazione della conoscenza in discipline separate, opposte e non comunicanti, ha sottosviluppato l'attitudine a contestualizzare i dati del sapere e a integrarli in un sistema capace di attribuire loro un significato. L'iperspecializzazione rompe il tessuto complesso della realtà.

In questo itinerario formativo atto a mantenere attivi tutti i canali percettivo-sensoriali, si è voluto andare oltre la conoscenza parcellizzata, oltre il sapere specialistico, oltre le conoscenze separate, perché il nostro sapere, ma soprattutto il pensiero e l'apprendimento dei nostri figli e dei nostri nipoti non può che essere multidimensionale.

Nota bibliografica

- MORIN E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, trad. it. di Susanna Lazzari, Raffaello Cortina, Milano.
- NUSSBAUM M. (2017), *La filosofia al servizio dell'umanità*, in “Vita e pensiero”, 3, pp. 8-18.
- POLIZZI G., QUARANTA M. (2016), *Un secolo di Filosofia attraverso i congressi della S.F.I. 1906-2013*, Bonanno Editore, Acireale-Roma.